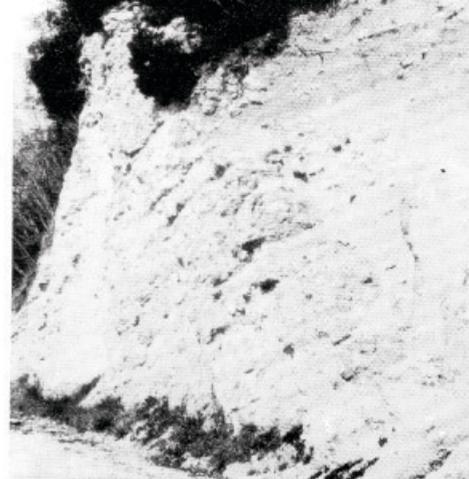


Vergine Polisia, a cui il pittore Cesare Mariani ha dedicato due affreschi nel Duomo di Ascoli: la figlia del prefetto pagano, Palibio (erano i tempi persecutori dell'imperatore Diocleziano), che si converte al Cristianesimo ascoltando San Emidio; Polisia che fugge, insieme alla sua ancella Glafiria, tra le pendici della montagna; i soldati la inseguono, stanno per prenderla, ma la terra si apre e l'accoglie. La leggenda continua: la giovane Polisia, nelle viscere del monte, tesse su un telaio l'abito nuziale in attesa del suo sposo divino. A ricordo, la gente che andava e che va per la prima volta alla montagna il giorno dell'Ascensione, si porta un sasso e lo butta nel posto dove la tradizione vuole che la fanciulla dimori in maniera nascosta. Dicono pure che, se si accosta l'orecchio al terreno, è possibile sentire il battere del telaio. In seguito, l'Ascensione fu luogo di «romitagio»: non furono pochi, infatti, gli eremiti che, durante il Medio Evo, scelsero di viverci in penitenza e preghiera.

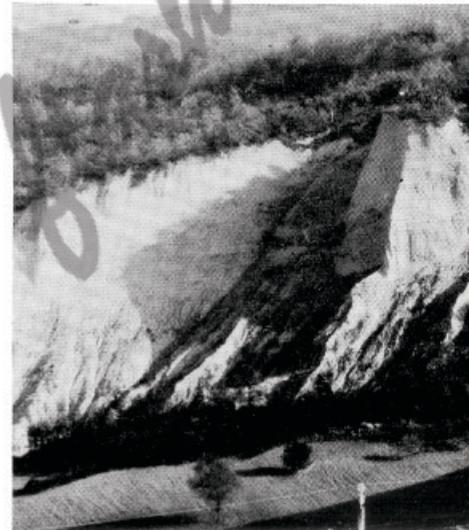
Nella provincia di Ascoli, il territorio si presenta in forma digradante da Occidente ad Oriente, cioè dai Monti Sibillini al Mare Adriatico. Tra la zona montana ed il mare, è situata un'ampia area collinare prevalentemente di natura argillosa e dove i fiumi hanno formato valli parallele e perpendicolari al litorale, po-

co ampie e fertili. nella parte centro-meridionale della provincia ascolana, questo digradare abbastanza regolare del territorio è interrotto dal rilievo dell'Ascensione, che si erge isolato tra la valle del Tesino a Nord e quella del Tronto a Sud. Questo monte non è molto elevato: la sua massima altezza è data, infatti dalla Rupe di Santa Polisia, metri 1110.

La Montagna dell'Ascensione è un «ammasso di ghiaia, saldata da elementi calcarei, che posa su marne plioceniche». La sua origine è abbastanza singolare, perché il monte si è formato da puddinghe marine, ossia agglomerati o conglomerati di ciottoli marini e fluviali risalenti a milioni e milioni di anni, come si nota in maniera abbastanza evidente osservando gli strati scoperti lungo i lati della strada che porta alla cima e sulla stessa cima. Tale formazione è cominciata nel periodo pliocenico, ossia 7-8 milioni di anni fa: in quei remotissimi tempi, l'Italia era sommersa dal mare; ma ci fu un lento bradisismo attivo che fece emergere le montagne dell'Appennino e l'acqua, ritirandosi, lasciò sassi rotondeggianti proprio nella zona dell'Ascensione, dove appunto, con il passare dei secoli, si cementarono con la sabbia e l'argilla. Dunque, il Monte dell'Ascensione è composto, nella parte più elevata, da argille marnose grigio-azzurre con intercalazioni a forma



Il bordo della strada che conduce al pianoro: la conformazione del terreno è di natura pietrosa e non vulcanica, come da molti supposto.



Il versante nord-ovest del Monte Ascensione. Qui il territorio, in gran parte, è soggetto a processo di dissesto idrogeologico con la conseguente formazione dei calanchi, evidenziati nella foto.

di lenti, costituite da conglomerati e arenacee del Pliocene medio - superiore; a quote più basse, cioè dai 600 agli 800 metri di altitudine, si trovano ancora conglomerati e sabbie, che però si sono formate dal disfacimento del materiale preesistente nel Pleistocene, ossia nel periodo che è durato appena un milione di anni ed è precedente all'attuale.

La Montagna dell'Ascensione ha una vetta piuttosto caratteristica con delle gobbe che, nel loro insieme, danno un profilo somigliante a quello del viso di Dante. Quanto al suo aspetto generale, il monte, visto da Nord, ha una forma piramidale abbastanza regolare; da Sud, invece, mostra una dentellatura molto varia fatta di rupi e di calanchi. Questi ultimi, che peraltro danno luogo a gravi fenomeni franosi, sono ampiamente diffusi nella pendice della montagna verso il bacino del fiume Tronto, specie vicino agli abitanti di Porchiano e Ripaberarda.

Il Monte dell'Ascensione ha due versanti diversi: il primo, rivolto alla valle del Tronto, è più rapido e scosceso; è

La croce eretta sul culmine della cresta più alta del monte.

